

eredità, ma l'esito che se ne ebbe ce lo farebbe pensare.
 Eccone il testo :

In noie Dni nri Jesu Christi Amen.

✠ Io Arcadio Stanila Vescovo di Musacchia, nativo
 « nell'isola di Candia, ma commorante in questa Città
 « di Roma per lo spazio di anni nove, havendo fatto il
 « mio ultimo testamento, scritto è chiuso sotto li 12 del
 « mese di Giugno del corrente anno 1693, nel quale ho
 « lasciato tutta la mia robba, consistente in argenti, rami,
 « libri, quadri, suppellettili sagre e profane, cimbali, ta-
 « volini, sedie, stipi ed ogni altro mobile a Monsignor
 « Ill.mo Onofrio Costantino Arcivescovo di Debrì, di-
 « chiarandolo mio herede, con patto però e condizione
 « che tutta la sud.a mia robba si dovesse applicare doppo
 « la di lui morte, secondo l'intento fine discorso e segreto
 « concertato e stabilito a voce tra me e lui, e che facen-
 « dosi altrimenti restasse decaduto dalla d.a heredità, e
 « d.a mia robba volevo che andasse al Collegio de' RR.
 « PP. del Sagro Ordine di S. Basilio Magno esistente in
 « Roma in Capo le Case. Per maggior dunque effettua-
 « zione di questa mia volontà, in virtù della presente,
 « dichiaro espressamente acciò si sapesse il d.o segreto:
 « Che il concertato tra me e d.o Monsig.r Onofrio Co-
 « stantino è stato che lui ancora dovesse lasciar herede
 « della sua vigna, casino, mobili et ogni altro havere alla
 « sud.a Relig.e di S. Basilio e per essa al sud.o Ven.
 « Collegio de' Monaci in Roma a Capo delle Case. Di
 « modo che, seguita la di lui morte, tanto della sua rob-
 « ba, quanto della mia, dovesse esserne herede d.a
 « Relig.e e Collegio, come di sopra. Pertanto nel caso
 « che il sudetto Mons. Onofrio non sarà per disporre
 « della sua robba come ho dichiarato di sopra, di essere